

L'economia del Mare: le caratteristiche delle imprese e la domanda di personale

ILARIA CINGOTTINI E RITA ANABELLA MARONI¹

Le politiche europee e nazionali per l'Economia del Mare

La Commissione europea ha recentemente adottato un nuovo approccio nei confronti dell'economia blu per integrarla pienamente nel Green Deal e nella strategia di ripresa.² Questo cambiamento di paradigma si fonda sul principio centrale che il mare e le sue risorse sono indispensabili per la crescita sostenibile dell'Europa. Viene, dunque, superata definitivamente l'idea dell'antagonismo tra protezione dell'ambiente marino e sviluppo economico, che diventano due fattori intrinsecamente correlati, nella consapevolezza che non può esserci "verde" senza "blu" e che occorre evolvere verso un modello più sostenibile di Blue Economy.

Le politiche blu dell'Unione europea possono contribuire a conseguire gli obiettivi del Green Deal attraverso misure finalizzate alla decarbonizzazione del trasporto marittimo e della pesca, allo sviluppo di energie rinnovabili prodotte in mare (off-shore), incentivando l'economia circolare, la prevenzione della produzione di rifiuti, i sistemi alimentari responsabili e preservando gli ecosistemi marini.

Seguendo gli indirizzi pervenuti dall'Unione Europea, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) italiano prevede alcuni interventi a sostegno dell'economia blu sostenibile. Esaminando nel dettaglio il Piano, si riscontrano nell'ambito della Missione 1 "Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo" investimenti a favore dell'attrattività dei borghi, anche quelli costieri, per un turismo sostenibile alternativo.

Nella Missione 2 "Rivoluzione verde e transizione ecologica" tra i progetti "faro" di economia circolare sono comprese misure per lo sviluppo di tecnologie avanzate di riciclo meccanico e chimico delle plastiche rivolto anche al *marine litter* (ovvero i rifiuti dispersi in mare e lungo le coste). Inoltre, per colmare il di-

¹ Area Formazione e Politiche attive del lavoro – Unioncamere.

² Commissione Europea, COM (2021) 240 final, Bruxelles.

vario infrastrutturale nei settori agroalimentare, pesca e acquacoltura sono previsti investimenti per potenziarne la logistica, tramite la riduzione dell'impatto ambientale dei trasporti nell'agroalimentare, intervenendo sul traffico delle zone più congestionate, migliorando la capacità di stoccaggio delle materie prime e la logistica dei mercati all'ingrosso, rafforzando la capacità di esportazione delle PMI, digitalizzando la logistica e favorendo tracciabilità dei prodotti e la riduzione degli sprechi alimentari.

Per raggiungere gli obiettivi in materia di energia rinnovabile al 2030 e al 2050 sono necessari massicci investimenti nella ricerca di soluzioni innovative di produzione di energia, in termini sia di tecnologie sia di assetti e configurazioni impiantistiche. A tal fine nel PNRR viene promossa la realizzazione di sistemi di generazione di energia rinnovabile off-shore, che combinino tecnologie ad alto potenziale di sviluppo con tecnologie più sperimentali (come i sistemi che sfruttano il moto ondoso), in assetti innovativi e integrati da sistemi di accumulo.

All'interno della Missione 2 si distingue anche l'investimento mirato al ripristino e tutela dei fondali e degli habitat marini, per tutelare la biodiversità.

Infine, nella Missione 3 "Infrastrutture per una modalità sostenibile" sono previsti investimenti e riforme sui porti finalizzati a garantire l'intermodalità con le grandi linee di comunicazione europee, con i traffici oceanici e con quelli inter-mediterranei, aumentando la dinamicità e la competitività del sistema portuale italiano, in un'ottica di riduzione delle emissioni climalteranti. Questi interventi dovrebbero consentire un aumento dei volumi di passeggeri e merci, comportando una riduzione del traffico stradale e, allo stesso tempo, contribuendo alla creazione di posti di lavoro, non solo nelle aree portuali ma anche nell'entroterra, stimolando lo sviluppo economico sia a livello locale che nazionale.

Le caratteristiche dell'Economia del Mare

L'inquadramento definitorio dell'Economia del Mare si fonda su una visione del fenomeno volta a coglierne le sue molteplici espressioni.³ I settori che compongono il comparto sono:

- filiera ittica: ricomprende le attività connesse con la pesca, la lavorazione del pesce e la preparazione di piatti a base di pesce, incluso il relativo commercio all'ingrosso e al dettaglio;

³ Si adotta il quadro definitorio sviluppato nel "Rapporto sull'Economia del Mare". Per maggiori approfondimenti si rimanda al *IX Rapporto sull'Economia del Mare, Ruolo e impatto sull'Economia Italiana*, a cura di INFORMARE – Azienda Speciale della Camera di commercio di Frosinone Latina, in collaborazione con Centro Studi delle Camere di commercio Guglielmo Tagliacarne srl, luglio 2021.

- industria delle estrazioni marine: riguarda le attività di estrazione di risorse naturali dal mare, come ad esempio il sale, il petrolio e il gas naturale con modalità off-shore;
- filiera della cantieristica: sono presenti in essa le attività di costruzione di imbarcazioni da diporto e sportive, cantieri navali in generale e di demolizione, di fabbricazione di strumenti per navigazione e, infine, di installazione di macchine e apparecchiature industriali connesse;
- movimentazione di merci e passeggeri: questo settore fa riferimento a tutte le attività di trasporto via acqua di merci e persone, sia marittimo che costiero, unitamente alle relative attività di assicurazione e di intermediazione degli stessi trasporti e servizi logistici;
- servizi di alloggio e ristorazione: sono ricomprese tutte le attività legate alla ricettività, di qualsiasi tipologia (alberghi, villaggi turistici, colonie marine, ecc.) e quelle relative alla ristorazione, compresa, ovviamente, anche quella su navi. Per meglio circoscrivere il fenomeno “blue” sono state considerate solo le attività presenti nei comuni costieri;
- ricerca, regolamentazione e tutela ambientale: include le attività di ricerca e sviluppo nel campo delle biotecnologie marine e delle scienze naturali legate al mare più in generale, assieme alle attività di regolamentazione per la tutela ambientale e nel campo dei trasporti e comunicazioni. Inoltre, in questo settore sono presenti anche le attività legate all’istruzione (scuole nautiche, ecc.);
- attività sportive e ricreative: ricomprende le attività connesse al turismo nel campo dello sport e divertimento, come i tour operator, guide e accompagnatori turistici, parchi tematici, stabilimenti balneari e altri ambiti legati all’intrattenimento e divertimento (discoteche, sale da ballo, sale giochi, ecc.). Anche in questo vengono considerate solo le attività presenti nei comuni costieri.

Analizzando il complesso dei settori sopra elencati, al 31/12/2020 risultano circa 208.600 imprese iscritte nei Registri delle Imprese delle Camere di commercio italiane e operanti nell’Economia del Mare, corrispondenti al 3,4% del totale sistema imprenditoriale italiano. Restringendo il campo di osservazione ai soli comuni costieri, si contano oltre 183.700 imprese della Blue Economy, che rappresentano il 10% delle imprese dei territori in esame.

Nel 2019 il Sistema Mare ha prodotto 47,5 miliardi di valore aggiunto, attivandone 89,4 miliardi nel resto dell’economia, per un ammontare produttivo complessivo pari a 136,9 miliardi di euro, ossia l’8,6% del valore aggiunto prodotto dall’intera economia nazionale. Dunque, per ogni euro prodotto dalla Blue Economy vengono attivati 1,9 euro nel resto dell’economia.

La domanda di occupati nell'Economia del Mare nel 2021

Passando a esaminare i fabbisogni professionali dell'Economia del Mare che emergono dai dati del Sistema Informativo Excelsior di Unioncamere - ANPAL, nel 2021 risultano 406.500 entrate nel complesso delle filiere blu, pari all'8,8% del totale dei contratti previsti nell'anno.⁴ Rispetto al periodo pre-pandemia si registra un aumento degli ingressi di quasi il 23%, in virtù degli incrementi riscontrati nei comparti del trasporto marittimo e per vie d'acqua di passeggeri (+85,8%), della filiera della cantieristica navale (+77,3%) e dell'alloggio e ristorazione (+25,8%).

Tabella 1 – Distribuzione delle entrate nella Blue Economy programmate nel 2021 per filiere (v.a. e %)

FILIERE	Entrate previste nel 2021	
	Valori assoluti*	Composizione %
Alloggio e ristorazione	315.010	77,5
Servizi turistici e di intrattenimento	47.360	11,7
Trasporto marittimo e per vie d'acqua di passeggeri	20.740	5,1
Filiera della cantieristica navale	12.570	3,1
Filiera alimentare/ittica	8.910	2,2
Industrie delle estrazioni terrestri e marine	1.900	0,5
TOTALE BLUE ECONOMY	406.500	100,0

* Valori assoluti arrotondati alle decine.

I totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Fonte: Unioncamere – ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

La maggior parte degli ingressi è concentrata nell'alloggio e ristorazione, che assorbe 315.010 entrate (77,5% della Blue Economy), seguito dai servizi turistici e di intrattenimento, con 47.360 entrate (11,7%). Gli altri settori pesano nell'insieme per il 10%, con fabbisogni occupazionali che passano dai 20.740 del

⁴ Nella quantificazione dei flussi occupazionali si riprende la selezione di attività economiche utilizzata nel "Rapporto sull'economia del mare" adattandola al campo di osservazione Excelsior. Per maggiori approfondimenti sulla metodologia si veda il volume Unioncamere – ANPAL (2021), *Economia del mare e Green Deal. I fabbisogni professionali e formativi delle imprese della Blue Economy in Italia*.

trasporto marittimo fino ad arrivare ai circa 2.000 ingressi nelle industrie delle estrazioni terrestri e marine.

In termini dimensionali, le microimprese (1-9 dipendenti) esprimono quasi il 60% della domanda di professioni della Blue Economy, mentre la quota sale a quasi l'87% se si comprendono anche le realtà fino a 49 addetti; infine, le medie e le grandi imprese (con oltre 250 dipendenti) assorbono rispettivamente l'8% e il 5% delle entrate programmate.

Per gli ingressi in questi comparti, in particolare, si rileva una richiesta di esperienza specifica nel 71,4% dei casi. Si tratta soprattutto della domanda di esperienza pregressa nello stesso settore, che risulta più elevata rispetto alla media delle entrate (54,7% vs. 47%), specialmente nei servizi dell'alloggio e ristorazione (la quota raggiunge il 57,5%). Invece, si evidenzia una maggiore necessità di esperienza nella professione per le industrie estrattive (28,6% rispetto al 16,6% dell'Economia del Mare e al 22% del totale).

Per quanto riguarda la distribuzione per gruppi professionali, il comparto ricettivo e quello turistico si caratterizzano per una quota di entrate riservate alle figure professionali del commercio e dei servizi pari, rispettivamente, al 71% e al 51% del totale.

Il gruppo dei conduttori di impianti e macchine è, invece, molto rilevante nel trasporto marittimo di passeggeri, nell'alimentare/ittica e nelle estrazioni terrestri e marine, mentre nella cantieristica navale la domanda di occupati è rivolta per lo più alle figure appartenenti al gruppo degli operai specializzati.

Gli impiegati rappresentano una categoria professionale trasversale e, di conseguenza, presente con quote relativamente significative in ciascun comparto, mentre un'alta domanda di figure dirigenziali, altamente specializzate e tecniche contraddistingue le industrie estrattive, con un dato pari ad oltre un quarto del totale delle entrate del comparto.

La difficoltà di reperimento nella ricerca del personale segnalata dalle aziende della Blue Economy riguarda il 24,7% dei contratti programmati nel 2021, e - rispetto al periodo pre-Covid - il ridotto numero di candidati diviene la principale motivazione, che acquista 4,8 punti percentuali, arrivando all'11,5%, mentre le competenze inadeguate coprono il 10,6% delle difficoltà (+1,2 p.p.).

Difficoltà significativamente più rilevanti nell'ambito della cantieristica navale, dove vengono riscontrate in quasi il 43% del totale delle entrate, nel 23,3% dei casi per mancanza di candidati. In questa filiera, ad essere introvabili sono soprattutto alcune figure di operai specializzati, come i fabbri ferrai, costruttori di utensili (65,1%), fonditori, saldatori, lattonieri, calderai, montatori carpenteria metallica (55,1%), meccanici artigianali, montatori, riparatori e manutentori di macchine fisse e mobili (48,6%).

Anche nel trasporto marittimo e nelle industrie delle estrazioni terrestri e marittime la carenza di figure è la motivazione di gran lunga prevalente, per

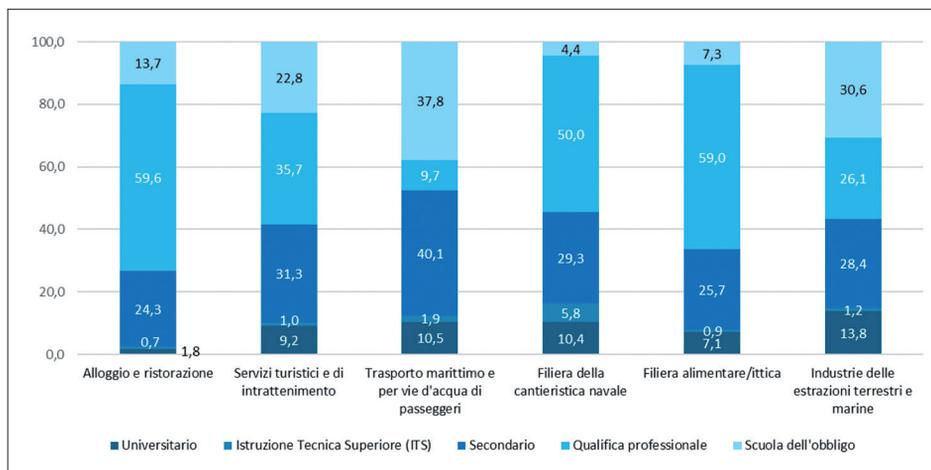
il 14,4% dei casi su una difficoltà del 25,9% nella prima filiera e per l'11,7% su 21,6% nella seconda: i più introvabili sono i tecnici del trasporto navale (54,5%) e i conduttori di veicoli a motore (43,6%), rispettivamente.

Dall'analisi dei dati Excelsior per livelli di istruzione emerge che nel 2021 le figure professionali maggiormente richieste dalle imprese blu sono quelle in possesso di qualifica o diploma professionale (53,8%), seguite dai diplomati di scuola secondaria superiore (26,1%), mentre è più limitata la domanda di laureati (3,5%) e diplomati degli Istituti Tecnici Superiori (0,9%).

La caratteristica del titolo di studio si combina in modo differente con riferimento alla filiera di appartenenza. In particolare, nei comparti dell'Economia del Mare che si distinguono per contenuti a media e alta intensità tecnologica si evidenzia una maggiore richiesta di lavoratori con una formazione universitaria, per esempio il 13,8% di entrate nelle estrazioni terrestri e marine è rappresentato da laureati, il 10,5% nel trasporto marittimo e il 10,4% nella cantieristica navale, settore dove tra l'altro è richiesto più intensamente il possesso dei titoli dell'ITS (5,8%).

In quasi tutte le filiere si osserva la prevalenza della domanda di Istruzione e Formazione Professionale (a cui verrà dedicato un focus nel prossimo paragrafo), mentre fanno eccezione i settori della movimentazione di merci e passeggeri via acqua e le industrie delle estrazioni, dove pesa di più il livello di istruzione secondario.

Grafico 1 - I livelli di istruzione richiesti dalle imprese alle entrate nella Blue Economy nel 2021 per filiera di appartenenza (quote %)



Fonte: Unioncamere – ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

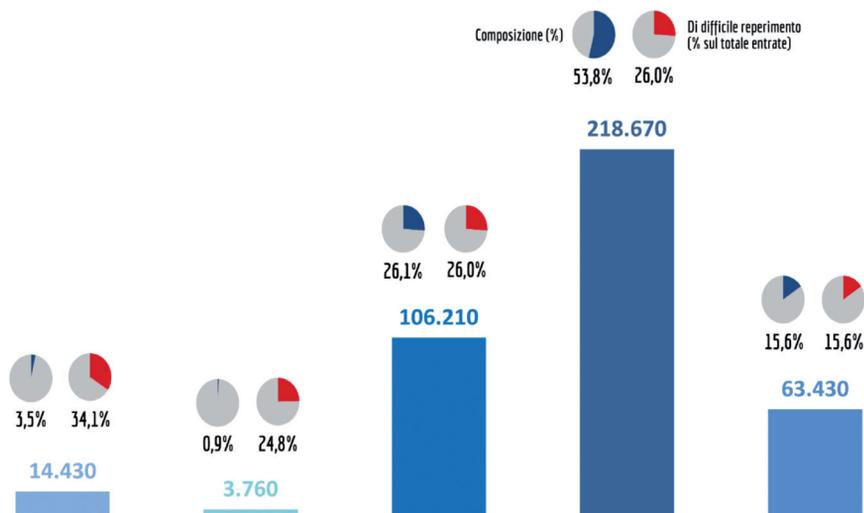
Tornando a esaminare il complesso degli ingressi nell'Economia del Mare nel 2021, le 14.430 entrate di laureati sono concentrate per oltre la metà nell'indirizzo economico (7.970 unità). Seguono a distanza l'indirizzo umanistico, filosofico, storico e artistico (1.400 entrate) e l'ingegneria industriale (1.370). Inoltre, si osserva che le difficoltà di ricerca di personale in possesso di una

formazione universitaria sono maggiori, riguardando il 34,1% dei contratti, quasi 10 punti percentuali sopra la media dell'Economia del Mare.

Nel caso dell'Istruzione Tecnica Superiore, l'interesse delle imprese è rivolto soprattutto a figure professionali legate all'indirizzo delle tecnologie innovative per i beni e le attività culturali, cui corrisponde una domanda di 2.560 unità, che rappresentano circa i due terzi delle entrate previste per questo livello (3.760).

Infine, il fabbisogno di diplomati di scuola secondaria nell'Economia blu conta 106.210 entrate nel 2021, anche qui concentrate nell'ambito alberghiero e turistico, con 54.080 contratti attivati a personale in possesso di un diploma dell'indirizzo turismo, enogastronomia e ospitalità. Al secondo posto tra gli indirizzi di scuola secondaria superiore più ricercati si trova l'agrario, agroalimentare e agroindustria, per cui sono state programmate 14.190 entrate, seguito dagli indirizzi amministrazione, finanza e marketing (14.170), trasporti e logistica (5.810), socio-sanitario (4.450), meccanica, mecatronica ed energia (4.180), elettronica ed elettrotecnica (2.490) e liceo linguistico (2.380).

Fabbisogno di professioni della Blue Economy per indirizzo di studio



Livello universitario

- Economico
7.970 - 55,2%
- Umanistico, filosofico, storico e artistico
1.400 - 9,7%
- Ingegneria industriale
1.370 - 9,5%
- Scienze motorie
1.210 - 8,4%
- Politico-sociale
720 - 5,0%



Istruzione Tecnica Superiore (ITS)

- Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali
2.560 - 68,1%
- Mobilità sostenibile
640 - 17,0%
- Nuove tecnologie per il made in Italy - meccanica
330 - 8,8%
- Nuove tecnologie per il made in Italy - sistema casa
60 - 1,6%
- Nuove tecnologie per il made in Italy - marketing e sostenibilità
60 - 1,6%



Livello secondario

- Turismo, enogastronomia e ospitalità
54.080 - 50,9%
- Agrario, agroalimentare e agroindustria
14.190 - 13,4%
- Amministrazione, finanza e marketing
14.170 - 13,3%
- Trasporti e logistica
5.810 - 5,5%
- Socio-sanitario
4.450 - 4,2%



Qualifica professionale

- Ristorazione
165.640 - 75,7%
- Servizi di promozione e accoglienza
17.790 - 8,1%
- Trasformazione agroalimentare
10.940 - 5,0%
- Meccanico
5.250 - 2,4%
- Servizi di vendita
3.160 - 1,4%



Scuola dell'obbligo

INDIRIZZI PIU' RICERCATI

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

Focus sulla richiesta di qualificati e diplomati professionali

Merita un approfondimento la domanda da parte delle imprese della Blue Economy di figure con qualifiche di Formazione Professionale, che raggiungono complessivamente 218.670 entrate programmate nel 2021.

Anche per questo specifico livello di studio si evidenzia il primato della vocazione turistica, come indicano le 165.640 entrate previste di personale che ha seguito un indirizzo legato alla ristorazione, pari al 75,7% del totale.

Gli altri titoli contano valori più contenuti, nel dettaglio l'indirizzo servizi di promozione ed accoglienza (17.790 entrate), trasformazione alimentare (10.940), meccanica (5.250) e servizi di vendita (3.160).

Tabella 2 – Principali indirizzi delle qualifiche/diplomi professionali richiesti alle entrate nella Blue Economy nel 2021 (v.a. e %)

	Valori assoluti	Comp. %	Di difficile reperimento (% su totale entrate)	La difficoltà di reperimento è prevalentemente imputabile a (% su totale entrate):		Con esperienza richiesta (% su totale entrate):		
				ridotto numero di candidati	preparazione inadeguata dei candidati	Tot.	con esperienza nella professione	con esperienza nel settore
QUALIFICA DI FORMAZIONE O DIPLOMA PROFESSIONALE	218.670	100,0	26,0	12,3	11,5	74,1	15,5	58,6
Indirizzo ristorazione	165.640	75,7	26,8	12,3	12,2	76,2	15,1	61,1
Indirizzo servizi di promozione e accoglienza	17.790	8,1	20,4	10,4	6,4	71,5	9,9	61,6
Indirizzo trasformazione agroalimentare	10.940	5,0	23,0	10,5	11,2	67,4	18,0	49,4
Indirizzo meccanico	5.250	2,4	39,1	23,4	13,7	64,9	21,8	43,1
Indirizzo servizi di vendita	3.160	1,4	26,8	20,5	5,3	55,6	13,0	42,6
Indirizzo elettrico	2.530	1,2	26,3	14,8	11,4	61,9	13,5	48,4
Indirizzo animazione e spettacolo	2.290	1,0	24,0	8,8	13,7	84,9	63,3	21,7
Indirizzo agricolo	2.110	1,0	14,0	0,5	11,4	55,9	14,1	41,8
Indirizzo impianti termoidraulici	1.760	0,8	5,3	0,3	5,0	79,2	8,1	71,0
Indirizzo sistemi e servizi logistici	1.710	0,8	16,0	11,6	3,7	50,2	5,3	44,9
Indirizzo benessere	1.340	0,6	35,7	7,7	22,3	63,0	18,2	44,9
Indirizzo amministrativo segretariale	1.340	0,6	27,4	6,2	9,4	47,5	11,9	35,6
Indirizzo legno	830	0,4	28,2	28,2	-	90,2	35,6	54,6
Indirizzo montaggio e manutenzione imbarcazioni	760	0,3	48,0	28,9	18,7	51,6	8,2	43,4
Indirizzo tessile e abbigliamento	470	0,2	2,3	1,7	0,6	82,0	63,0	19,0
Indirizzo edile	320	0,1	31,9	23,4	5,0	95,3	6,3	89,1
Indirizzo riparazione dei veicoli a motore	290	0,1	30,0	15,7	11,6	84,0	20,5	63,5

* Valori assoluti arrotondati alle decime.

I totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Fonte: Unioncamere – ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

L'analisi della difficoltà di reperimento di queste risorse da parte delle imprese offre una prospettiva molto interessante sulle dinamiche tra domanda e offerta di lavoro. In termini generali, il 26% delle entrate programmate con diploma professionale è considerato di difficile reperimento da parte delle aziende. Tali difficoltà sono ugualmente imputabili ai limiti quantitativi dell'offerta di lavoro (12,3%) ed alla preparazione inadeguata dei candidati (11,5%). Al di là di questo dato aggregato, i numeri variano sostanzialmente se si guarda ai diversi indirizzi professionali. La difficoltà di reperimento arriva al 39,1% con riferimento all'indirizzo meccanico (in 6 casi su 10 imputabile alla mancanza di figure) ed al 35,7% per l'indirizzo benessere (nel 63% dei casi per assenza di competenze adeguate), con punte più elevate in indirizzi con un numero inferiore di ingressi, come ad esempio il montaggio e manutenzione di imbarcazioni (48%).

Come già esaminato, la richiesta di precedenti esperienze lavorative risulta essere una caratteristica fondamentale per essere impiegati anche per i qualificati professionali (74,1%). Infatti, al 15,5% delle entrate programmate con questa formazione è richiesta una specifica esperienza nella professione, mentre nel 58,6% dei casi l'esperienza è legata al settore di attività.

Considerazioni di sintesi

Nella consapevolezza che anche la Blue Economy deve contribuire al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità definiti nel Green Deal, a livello europeo è stata promossa una nuova strategia che supera del tutto l'antagonismo tra la protezione ambientale e lo sviluppo economico e favorisce un modello di economia blu "più verde".

Seguendo le linee guida europee, nel PNRR italiano sono stati programmati diversi investimenti a favore della sostenibilità ambientale dei porti e della riduzione delle emissioni, della salvaguardia degli ecosistemi marini, per sostenere la ricerca nell'ambito delle energie rinnovabili off-shore, per potenziare la logistica dell'agroalimentare e il turismo sostenibile.

Secondo i dati del Sistema Excelsior, nel 2021 le imprese dell'Economia del Mare hanno programmato 406.500 entrate, pari all'8,8% del totale dei contratti previsti nell'anno, segnando una crescita di circa il 23% rispetto ai livelli del 2019. Nello stesso periodo sono aumentate anche le difficoltà di reperimento del personale, che riguardano il 24,7% dei contratti programmati nel 2021 dalle aziende blu, dovute soprattutto al ridotto numero di candidati, che acquista 4,8 punti percentuali rispetto al periodo pre-Covid, arrivando all'11,5%, mentre le competenze inadeguate coprono il 10,6% delle difficoltà (+1,2 p.p.). Difficoltà significativamente più rilevanti nell'ambito della cantieristica navale, dove ven-

gono riscontrate in quasi il 43% del totale delle entrate, di cui nel 23,3% dei casi per mancanza di candidati.

I titoli di studio maggiormente richiesti dal Sistema Mare sono la qualifica o diploma professionale (al 53,8% delle entrate), seguiti dai diplomi di scuola secondaria superiore (26,1%), mentre è più limitata la domanda di diplomati degli Istituti Tecnici Superiori (0,9%) e di laureati (3,5%), che però cresce all'aumentare della specializzazione tecnologica e dei contenuti tecnici a media o alta intensità che caratterizzano ciascun comparto.

Nell'ambito delle figure con qualifiche di Formazione Professionale, pari a un totale di 218.670 entrate programmate, prevale l'indirizzo legato alla ristorazione, con un peso di oltre i tre quarti. In particolare, si osserva una maggiore difficoltà di reperimento nell'indirizzo meccanico, in quello benessere e montaggio e manutenzione di imbarcazioni.

In vista dell'impulso che verrà dalle politiche nazionali ed europee a favore dei temi della sostenibilità green e blu, sarà fondamentale che le aziende riescano a trovare nel mercato del lavoro i professionisti necessari per intraprendere i processi di transizione, considerati la chiave per la ripresa delle economie. A tal fine, dovrà essere previsto un intervento tempestivo per aggiornare e adeguare l'offerta formativa alla domanda di nuove competenze da parte delle imprese, che già manifestano criticità nel reperire il personale sia per una preparazione inadeguata che per il numero ridotto dei candidati.